

**PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO
in SARTIRANA BRIANTEA**

Alla luce di una stella

**INCONTRO DI PREGHIERA
4 gennaio 2011**



**Tratto da "Le ore del giorno"
di Don Davide Caldirola**

Canto d'inizio

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti Amen

Sac: Dal Vangelo di Matteo

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo".

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

PdS

DI NOTTE

Let.1

Non tutte le notti sono buie, non tutte sono lugubri e vuote. C'è la luminosa notte della nascita, c'è l'abbagliante notte di Pasqua. Ma la notte può essere anche il momento del cammino. Per lo meno è stato così per quei misteriosi personaggi che noi chiamiamo «i re Magi». Una cosa è certa: hanno camminato alla luce di una stella, cioè di notte. Quella della stella - a pensarci bene - è un segno molto debole, fragilissimo. Le stelle sorgono al buio, e ci vuole molto buio per poterle vedere. Di giorno spariscono, si perdono con la luce del sole. Chi si orienta alla luce di una stella deve imparare a camminare di notte, al chiarore tenue di questi punti luminosi intensi e fragilissimi che una nuvola può inghiottire in un istante, che un temporale improvviso può cancellare e far scomparire.

Il viaggio notturno dei Magi - come vedremo - non è esente da pasticci, errori, ritardi e confusioni, e in questo ricorda molto da vicino il nostro arrancare, il nostro perderci e ritrovarci, e forse anche il nostro desiderio di non arrenderci, di ritrovare la via ogni volta in cui ci siamo, o ci scopriamo, perduti.

La notte diventa il momento del cammino: un cammino tutt'altro che semplice, esposto a ogni tipo di insidia e di fatica. Eppure un cammino possibile, a patto che si possa vedere almeno una stella, o che si possa stringere tra le mani una piccola luce. O trovare qualcuno a cui attaccarsi, a cui dare la mano.

Entriamo dunque nel cammino dei Magi, in questa loro incrollabile fiducia riposta in un segno piccolissimo, tanto più luminoso quanto più la notte è oscura.

PRIMA DEL VIAGGIO: UN'IRRESTITIBILE ATTRAZIONE

Let. 2

C'è un principio guida nel cammino dei Magi, una luce che esercita un'attrazione irresistibile. Per certi aspetti è più forte addirittura del chiarore del sole. «Vennero i Magi da oriente», scrive Matteo. Significa che i Magi girano le spalle all'oriente, al sole che sorge, per andare da Gesù. Camminare verso il sole che sorge è immagine forte: evoca scenari di conquista, di crescita, di pienezza. I Magi imboccano la direzione contraria, vanno verso occidente, verso il tramonto, verso ciò che deperisce e viene a mancare.

Non si può comprendere perché agiscano in questo modo dissennato, lasciando la sicurezza e gli onori della loro casa. A meno di accettare l'idea di una rivelazione folgorante, della scoperta di qualcosa di irresistibile.

In realtà i Magi non partono grazie a una decisione, ma perché sono come stregati, afferrati da qualcosa di più grande di loro.

È la chiamata alla vita. È la vocazione.

I Magi raccolgono il coraggio, fanno pochi calcoli. Partire è diventata una ne-

cessità più che una scelta, la strada chiede a gran voce di essere percorsa. A volte occorre pensare in questi termini al percorso della propria fede. C'è qualcosa di irresistibile, che sta agli inizi, una chiamata legata a segni esili che pure appaiono certissimi. E si parte, ci si fida. Poi la luce può venire a mancare, e il cammino diventa un gioco di richieste e domande perché si è smarrita la strada.

Ma ogni tanto il Signore ci rimette tra le mani la grazia di vedere qualcosa che ci aveva attratto, e ci ridice che possiamo ricominciare, che la sua luce non si è mai spenta. Rileggere la pagina del viaggio dei Magi significa allora accogliere l'invito a custodire la grazia degli inizi, a chiedere al Signore che ci ridoni giorni in cui ci sentiamo irresistibilmente attratti dalla sua luce.

Recitiamo a cori alterni il Salmo 100:

Uomini	Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.
Donne	Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.
Uomini	Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;
Donne	poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione.

Tutti: Gloria...

DURANTE IL VIAGGIO: LA FATICA DELLA RICERCA

Let. 3

I Magi fanno una lunga strada per vedere e adorare il Signore. Una strada che possiamo solo immaginare, che il Vangelo di Matteo non prova neppure a descrivere.

Non abbiamo nessuna certezza di come sia andato il loro viaggio. Ma di certo il Vangelo ci dice che i Magi sanno domandare, ascoltano; più che cercare segni sanno accoglierli, e trovano i segni perché camminano.

Non hanno paura di cambiare strada, o di perderla, o di trovare ostacoli, corrono perfino il rischio di lasciarsi imbrogliare.

Il testo di Matteo ci invita a contemplare l'assoluta mancanza di linearità del cammino dei Magi, a fare i conti con la loro difficile strada: c'è buona volontà, ma anche ingenuità; ci sono delusioni, ci sono domande e richieste poste alle persone sbagliate. I pochi segni incerti sono decifrati a fatica; molta della

loro vita e della loro ricchezza è parola che riguarda il passato; il futuro - in compenso - è un enigma tutto da sciogliere.

Impossibile non riconoscersi nel loro viaggio notturno...nel loro movimento disordinato in mezzo alle tenebre che è cifra della nostra vita quotidiana.

Alla fine arrivano, perché più forte del loro perdersi è il desiderio di Gesù di incontrarli. La vita è tutto questo, la loro come la nostra: un viaggio dove nulla è sicuro. Solo l'attesa di Dio rimane certa, la sua volontà insopprimibile di accoglierci al termine del nostro convulso vagare.

È bene, è bello che sia così.

Recitiamo il Salmo 72

- | | |
|---------|---|
| Lettore | Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia; |
| Tutti | regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine. |
| Lettore | Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia. |
| Tutti | Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore. |
| Lettore | Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli. |
| Tutti | Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra. |
| Lettore | Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna. |
| Tutti | E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. Amen |

UNA SOSTA NEL VIAGGIO: LA GIOIA RITROVATA

Lett. 1

C'è un momento di grande commozione nel percorso dei Magi. Matteo ce lo descrive così: «Al vedere la stella provarono una grandissima gioia». Non è ancora la fine del viaggio, ed è ancora notte. C'è ancora molto da camminare

e da soffrire, ma tutto diventa più semplice, tutto assume un altro tono e un altro colore. Impressiona notare come Matteo non parli della gioia dei Magi nel momento in cui incontrano e adorano il Bambino, ma ne parli in termini entusiastici al riapparire della stella. I Magi ritrovano una persona cara, applaudono al ritorno di un'amica che si era perduta. La gioia del ritrovare è grande perché ha superato la prova della perdita e della sconfitta, ed è passata attraverso il deserto della lontananza e dell' assenza.

Capita così anche nella nostra vita, quando improvvisamente si riaccende una luce, quando si scoprono segni per cui rallegrarsi. La vita è bella quando ritrovi qualcuno che avevi perso, quando raccogli sprazzi di luce, istanti di commozione che credevi smarriti per sempre. Quando ti viene riaffidata. per puro dono la vita di un' altra persona, quando ti viene offerta la possibilità di ripartire. Prima però occorre passare attraverso la dolorosa esperienza del perdere, del venir meno.

Penso a tutte le relazioni ferite che ci vedono patire, alle persone che abbiamo lasciato indietro, alle quali abbiamo forse fatto del male. A volte il Signore ci dà la grazia di ricucire rapporti che parevano strappati per sempre, o magari semplicemente dimenticati e lasciati cadere.

È grazia grande poter ritrovare un amico.

CANTO

LA FINE DEL VIAGGIO: L'ADORAZIONE E IL DONO

Let. 2

Anche il viaggio dei Magi trova una sua conclusione.

Ed è una conclusione carica di stupore, imprevedibile.

La stella li porta in una stalla, li induce a guardare verso la terra e non verso il cielo, verso una mangiatoia e non verso un trono. Sarà stato semplice, per i Magi, riconoscere il Re dei Re in mezzo alla polvere, in una collocazione inadeguata alla sua dignità e alla sua grandezza? Ancora una volta Matteo non ci dà notizie precise, e ci lascia solo intuire i sentimenti dei Magi, rivelandoci un particolare importante. Se rileggiamo il testo - infatti - scopriamo che i Magi prima vedono Gesù e lo adorano, poi aprono gli scrigni coi loro doni.

Prima «cadono a terra» in adorazione (così andrebbe letto il verbo greco tradotto con «prostratis»), e solo in un secondo momento offrono i loro doni. Sono anzitutto conquistati da lui, dal Bambino; sono talmente presi dalla sua presenza, dalla sua luce, che non hanno fretta di offrire quanto hanno faticosamente portato fino alla stalla. Non guardano ai loro stessi regali, come se fossero preoccupati di far bella figura davanti a lui; i doni possono anche aspettare. Prima c'è da cadere a terra, in adorazione silenziosa. Al centro c'è Gesù, non ci sono loro con la loro generosità.

Questo atteggiamento è profondamente consolante, per noi che rileggiamo

duemila anni dopo la pagina di Matteo, forse consapevoli di quanto poco abbiamo da offrire al Signore al termine del cammino delle nostre giornate.

Se il nostro scrigno è vuoto, possiamo sempre adorarlo e contemplarlo, e per lui è abbastanza.

Dio non ha bisogno dei nostri regali; non dobbiamo ingratiarcelo, o rabbonirlo con offerte e sacrifici. Lui non vuole delle cose: vuole noi, la nostra persona, la nostra presenza. Accetta quanto gli portiamo soltanto se è segno vero, gratuito, disinteressato del bene che gli vogliamo. E allora, a nostra volta, chiediamo un regalo a lui che ci accoglie: chiediamo più luce, chiediamo ancora il chiarore di una stella perché il nostro dono non sia meschino, non sia calcolo, non sia accumulo di merito, ma soltanto gioiosa irradiazione del prodigio che ci ha raggiunto. Vogliamo pensare la vita come lieta restituzione di quanto ci è stato dato, e non come la disperata e affannosa ricerca di chi vuole guadagnare prestigio davanti a Dio e agli uomini, vantandosi del bene che fa o della ricchezza del proprio dono.

Recitiamo il Salmo 147

- | | |
|---------|--|
| Lettore | Alleluia.
Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene. |
| Tutti | Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. |
| Lettore | Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite; |
| Tutti | egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. |
| Lettore | Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini. |
| Tutti | Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi. |
| Lettore | Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio. |
| Tutti | Gloria... |

IL RITORNO A CASA: IL PELLEGRINAGGIO UNIVERSALE

Lett. 3

Finisce il viaggio dei Magi con un ritorno per altra via, e anche il viaggio dell'uomo è un lungo ritorno a casa per strade che non ha mai percorso. Ci piacerebbe muoverci sempre sicuri, su sentieri ben conosciuti, con indicazioni precise, ma la vita non ce lo permette, e ci pone continuamente di fronte alla necessità di cambiare strada, di trovare nuove soluzioni, di affrontare nuovi rischi, di sfidare l'inedito. Il viaggio di ritorno dei Magi ci interpella riguardo alla nostra capacità di cambiare, di non ripeterci, di muoverci anche per tentativi, di cercare nuovi percorsi quando i vecchi si sono interrotti, o non sono più praticabili.

Ma il ritorno dei Magi non è ancora finito. Essi sono diventati l'emblema delle genti che da tutto il mondo arrivano al presepe. Quello che pare il percorso di tre statuine composte e benvestite è in realtà un movimento confuso di cammelli, dromedari, uomini, donne; bambini, vettovaglie, masserizie. Sicuramente con qualche incidente di percorso, ma anche di circolazione di beni e di ricchezze. Ci piace pensare che tutto questo agitarsi dell'uomo, questo suo errare come viandante mosso dalla disperazione, dalla fame, dalla fede o da qualsiasi altra causa, poco alla volta riesca a trovare un senso.

È necessario un nostro vagare per trovare un senso e una direzione. Spesso nel cammino dell'umanità si fondono insieme confusione e ricchezza; ogni spostamento dell'uomo crea nello stesso tempo squilibrio e risorsa.

Dai Magi ci sentiamo spinti a guardare con maggiore tenerezza ai passi del nostro vagare, e a quelli di un'umanità intera che cerca posto nel mondo; da loro impariamo a rileggere più serenamente l'inquieto percorso della storia umana e del suo continuo movimento.

Meditazione del Sacerdote

momento di silenzio e riflessione personale

Lett. Cantiamo e recitiamo insieme il Magnificat

Tutti: Magnificat, magnificat, Anima mea Dominum
Magnificat, Magnificat, Anima mea Dominum

Donne L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Uomini Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Donne Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Uomini Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri Padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti Gloria ... **Rit. in canto**

Benedizione del Sacerdote

Sacerdote Il Dio invisibile che si è fatto visibile
nell'umanità di Gesù di Nazareth,
colmi la nostra umanità della sua presenza,
rivelì a noi il suo volto e ci riempia del suo amore. **T. Amen**

Sacerdote Il Signore Gesù, Dio fatto uomo,
perché l'uomo sperimenti la vocazione divina,
sia il nostro compagno di viaggio alla ricerca
del senso della vita in tutte le vicende della nostra
Esistenza. **T. Amen**

Sacerdote Lo Spirito Santo, anima di ciò che è umano,
ci renda capace di accogliere con responsabilità
il Dio nascosto nel fratello
per godere insieme la gioia del Dio che nel silenzio
partecipa della nostra esistenza. **T. Amen**

Sacerdote E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo
Discenda su di noi e con noi rimanga sempre. **T. Amen**

Canto finale